

Scandalo del doping nel calcio

I romanisti Peruzzi e Carnevale «positivi» dopo la gara con il Bari del 23 settembre rischiano una pesante punizione. Il presidente Viola «allibito e sconcertato», sapeva tutto da giorni ma ha tenuto nascosta la notizia anche all'allenatore. Scatta il deferimento della Federcalcio

Giallorosso shocking

Alla Roma si mostrano tutti sorpresi, anche il presidente Viola che era stato informato in via riservata dal presidente della Federcalcio il 1 ottobre scorso quando venne accertata la prima positività di Carnevale e Peruzzi dopo la partita del 23 settembre contro il Bari. Il presidente Viola si dichiara «allibito» e parla di «siluri». I due calciatori rischiano una squalifica non inferiore alle 4 giornate.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. È stato un fulmine non a ciel sereno. Alla Roma sapevano dal 1 ottobre che Peruzzi e Carnevale erano stati trovati positivi all'antidoping dopo la partita casalinga della Roma contro il Bari. Ad informare la società giallorossa era stato, come prevede la norma, il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese. Ieri, poi, il responso delle controanalisi che hanno confermato i risultati del primo accertamento. Nelle urine dei due calciatori è stata riscontrata la presenza della Fentermina, una sostanza stimolante derivata dalle anfetamine che è in grado di attivare nell'organismo la produzione dell'adrenalina. La Roma sapeva, perlomeno erano stati informati il suo presidente Dino Viola e il medico sociale Ernesto Aliciccio. Sembra, infatti, che l'allenatore Ottavio Bianchi, il direttore sportivo Emiliano Mascetti e tutta la squadra non fossero stati informati di niente. Il direttore sportivo al telefono dava la sensazione di una persona rimasta all'oscuro di tutto: «È come se mi fosse piovuta dal cielo. Ho lasciato Trivora nel pomeriggio e non sapevo assolutamente

finiscono in mare». Il presidente Viola adombra la possibilità di una presunta macchinazione ai danni della Roma. Ma ai sospetti si oppongono ben due accertamenti e il secondo, la controanalisi, è stato effettuato alla presenza dei rispettivi atleti di parte. Il presidente giallorosso se la prende con un avverso destino che sembrerebbe perseguitare la Roma. Intanto non si accanirà nei confronti dei due giocatori il regolamento. La commissione disciplinare, infatti, valuterà il caso in base alle vecchie norme perché il fatto è avvenuto prima che il Consiglio federale della Figg approvasse l'adeguamento alla normativa antidoping del Coni. In base alle vecchie leggi Carnevale e Peruzzi rischiano una pena non inferiore ai quattro turni di sospensione. La società una multa che va da un minimo di 40 milioni ad un massimo di 400. I nuovi regolamenti prevedono una squalifica di due anni. Ma sembra che il presidente della Federcalcio avesse intenzione di chiedere una modifica per attenuare la dizione «due anni di squalifica» con un meno perentorio «fino a due anni». Stringate le reazioni dei due calciatori sotto accusa. Addirittura nulle quelle di Carnevale, che nel giorno di libertà si è recato a Napoli dove non è stato rintracciato. Il portiere Peruzzi, invece, era nella casa paterna a Blera in provincia di Viterbo. Il suo commento è stato: «È tutto assurdo, è una cosa ridicola. Non ho mai preso niente di proibito e neppure credo che qualcuno me l'abbia fatto prendere a mia insaputa».

«Fentermina»: anfetamine per nascondere la fatica

«Fentermina». Una sostanza poco conosciuta che ieri ha costretto anche i medici più avvezzi all'argomento doping ad andarsi a sfogliare l'elenco dei farmaci proibiti. Un «anonimato» che però è durato poco: il tempo di documentarsi e subito sono apparsi chiari tanto gli effetti della fentermina sull'organismo, quanto i possibili vantaggi che può arrecare alla prestazione agonistica. Innanzitutto va detto che non esistono medicinali con questo nome, la fentermina è invece presente come «principio attivo» nel Lipofil, un farmaco venduto in confezioni da 20 compresse. La fentermina è una sostanza stimolante derivata dalle anfetamine in grado di attivare nell'organ-

ismo la produzione di adrenalina. Quest'ultima agisce come potente stimolatore del sistema nervoso facendo aumentare la pressione arteriosa, accelerando i battiti del cuore, incrementando la portata della circolazione sanguigna e l'attività biochimica dei muscoli. In parole povere l'adrenalina è quella sostanza che ci consente, inseguiti da un cane feroco,

di scavalcare un cancello alto tre metri, o di sollevare, come raccontano i manuali di medicina, un'automobile sotto la quale è rimasto imprigionato un parente. Più in generale, tutte le sostanze derivate dalle anfetamine influiscono sulla percezione del proprio corpo da parte del soggetto che le assume. Scompare la sensazione di fatica e aumenta la resistenza al dolore. Chi le ingerisce ha l'illusione di un aumento delle sue capacità psico-fisiche. Sensazioni pericolosissime per chi pratica un'attività sportiva in quanto possono spingere l'atleta ad andare al di là dei propri, invalicabili, limiti organici. Nella letteratura del doping è rimasto tristemente famoso il caso del ciclista britannico Simpson, morto sulle rampe del Mont Ventoux dopo aver ingerito una forte dose di anfetamine. Gli effetti negativi di queste sostanze vanno dall'irregolarità della frequenza cardiaca alla perdita di peso (vengono usate, più o meno lecitamente, nelle cure dimagranti). Ed ancora alterazioni del sonno e fenomeni di assuefazione. La diffusione delle anfetamine nel mondo dello sport non è certo una novità, anche in uno sport di squadra come il calcio. E purtroppo, come ha sottolineato il prof. Arrigo, neurofisiologo di Pavia, «si tratta di prodotti ormai diffusi non tanto a livello professionale, ma nel calcio amatoriale e addirittura giovanile».



di scavalcare un cancello alto tre metri, o di sollevare, come raccontano i manuali di medicina, un'automobile sotto la quale è rimasto imprigionato un parente. Più in generale, tutte le sostanze derivate dalle anfetamine influiscono sulla percezione del proprio corpo da parte del soggetto che le assume. Scompare la sensazione di fatica e aumenta la resistenza al dolore. Chi le ingerisce ha l'illusione di un aumento delle sue capacità psico-fisiche. Sensazioni pericolosissime per chi pratica un'attività sportiva in quanto possono spingere l'atleta ad andare al di là dei propri, invalicabili, limiti organici. Nella letteratura del doping è rimasto tristemente famoso il caso del ciclista britannico Simpson, morto sulle rampe del Mont Ventoux dopo aver ingerito una forte dose di anfetamine. Gli effetti negativi di queste sostanze vanno dall'irregolarità della frequenza cardiaca alla perdita di peso (vengono usate, più o meno lecitamente, nelle cure dimagranti). Ed ancora alterazioni del sonno e fenomeni di assuefazione. La diffusione delle anfetamine nel mondo dello sport non è certo una novità, anche in uno sport di squadra come il calcio. E purtroppo, come ha sottolineato il prof. Arrigo, neurofisiologo di Pavia, «si tratta di prodotti ormai diffusi non tanto a livello professionale, ma nel calcio amatoriale e addirittura giovanile».

Peruzzi a mani giunte (a destra) e Carnevale messi in ginocchio dall'antidoping e costretti a difendersi. Per far brillare la loro Roma avrebbero fatto ricorso all'anfetamina la droga che allontana i segnali della fatica



Personaggi in «farmacia» Un goleador con due scudetti e una promessa azzurra

ROMA. Tre uomini sotto il fucile incrociato della polemica. Sono due giocatori della Roma, Angelo Peruzzi e Andrea Carnevale e il medico sociale Ernesto Aliciccio. I primi due sono accusati di doping. Angelo Peruzzi, nato a Viterbo 20 anni fa, di ruolo portiere, è considerato uno dei giovani più promettenti del calcio italiano. Nato calcisticamente nelle giovanili della Roma, debuttò in serie A a soli 17 anni, nella partita Milan-Roma del 13 dicembre 87. Fu quello del portiere giallorosso un esordio particolarmente felice, poiché la Roma quel giorno vinse 2-0. L'anno seguente dopo una lunga panchina, Peruzzi strappò la maglia a Tancredi, diventando titolare a tempo pieno. Nell'ultimo campionato, Angelo Peruzzi ha difeso la porta del Verona, dove era stato ceduto in prestito dalla Roma, che quest'anno lo ha richiamato anche per il grave incidente subito nel finale del torneo scorso da Cervone. È il

portiere titolare della nazionale Under 21, anche se per la partita di giovedì 18 contro l'Ungheria per il campionato europeo e qualificazione olimpica non è stato convocato proprio per questo motivo. Andrea Carnevale è nato a Monte San Biagio in provincia di Latina ventinove anni fa. Ha indossato la maglia di numerose squadre, fra le quali l'Averlino, con cui ha debuttato in serie A l'11 maggio dell'80, la Reggina, il Cagliari, la Catania, l'Udinese, prima di approdare a Napoli. Dopo un avvio difficile per i contrasti con l'allenatore Bianchi, è diventato protagonista segnando i gol decisivi del primo scudetto del Napoli, con il quale ha vinto anche la Coppa Uefa e un secondo scudetto nell'ultimo campionato. Meno fortunata la sua parentesi azzurra. Durante la prima partita del mondiale, la sua reazione verbale alla sostituzione subito nel finale del torneo scorso da Cervone. È il

porta esclusione dal clan azzurro. Arrivato alla Roma nell'ultima campagna acquisti, è il capocannoniere del campionato insieme a Klinsmann e Van Basten. Ernesto Aliciccio è il medico della Roma da un decennio. Arriva dalla Lazio, dove per lunghi anni è stato il medico della squadra primavera. Aliciccio è stato anche medico della nazionale di calcio femminile. Attualmente guida l'intero settore sanitario della società giallorossa.

«Io sono pulito» Ma il portiere perde l'Under 21

ROMA. È tutto assurdo, tutto completamente ridicolo. Poche battute sintetizzano lo stato d'animo di Angelo Peruzzi, uno delle promesse del vivavo giallorosso, tra i migliori in campo anche nella partita che la Roma ha perso a Torino. Peruzzi è rimasto impietrito alla notizia della sua positività al controllo anti-doping. «Non ho mai preso niente del genere - ha detto ieri pomeriggio il portiere - e non conosco neanche l'esistenza di questa sostanza, la Fentermina». Lontani dalla sua mente anche i sospetti di una somministrazione a sua insaputa dell'anfetamina da parte dei medici giallorossi: «No, non credo che qualcuno della Roma me l'abbia fatta assumere senza dimelo». Molto acceso, Peruzzi è riuscito a mormorare soltanto poche altre battute. A bassa voce, siffrando: «È la cosa peggiore

che mi potesse capitare...». Nella lista dei convocati della nazionale Under 21, resa nota ieri dal Ccs Cesare Maldini, il nome di Peruzzi fino a ieri titolare inamovibile, non compare: «Non credo che sia dovuta a questo fatto, ha concluso il portiere». Ma è difficile credere che non vi sia relazione tra la positività di Peruzzi e la mancata convocazione per la partita degli azzurri di giovedì 18 ottobre contro l'Ungheria a Ferrara. Sul fronte societario, il presidente Dino Viola ha assunto le vesti del difensore dei due giocatori: «Sono ancora fiducioso nei loro confronti, fiduciosissimo in base alle dichiarazioni che ci hanno reso. Lì ho sottoposti ad un terzo grado e hanno detto di non avere perso nulla. A questo punto debbo credere fino a prova contraria che sono innocenti».

Giustizia Per la Roma soltanto una multa

ROMA. Quanto alle sanzioni la Roma risponderà per responsabilità indiretta, per cui il risultato col Bari (1-0) non cambierà, e neppure il campo dell'Olimpico rischierà la squalifica. Invece l'art.34 della giustizia sportiva prevede per i calciatori «la squalifica a tempo determinato decorrente dalla data di decisione, di durata non inferiore a quattro gare ufficiali». Per dirigenti, soci e altri tesserati «la durata delle sanzioni disciplinari a carattere temporaneo non può essere inferiore a 3 mesi, decorrenti dalla data di pubblicazione della decisione». Per «gli allenatori, i medici sociali e i massaggiatori sono puniti, secondo la natura e la gravità degli illeciti con squalifica o inibizione a tempo determinato di durata non inferiore ad un periodo di 6 mesi. Infine «Le società (di serie A) sono punite con multe comprese tra i minimi e i massimi: da lire 40.000.000 a lire 400.000.000».

Precedenti Bologna '64 il mistero della «pipì»

ROMA. Nella lunga storia del campionato italiano di calcio resta clamoroso il «giallo della pipì» di Bologna nel 1963-64. In quell'occasione, con la squadra di Fulvio Bernardini in testa alla classifica, ben cinque giocatori (Fogli, Pascutti, Pavinato, Perani e Tumburus) risultarono positivi al controllo antidoping dopo la partita con il Torino. In primo grado gli organi della giustizia sportiva della Federcalcio tolsero tre punti ai Bolognesi, squalificando i giocatori, Bernardini e il medico rossoblu. Un'iniziativa privata di tre avvocati felsinei, che ottennero l'intervento della magistratura ordinaria, aiutò però a risolvere l'intricata vicenda e in secondo grado la squalifica venne revocata e il Bologna arrivò allo spareggio per lo scudetto, vinto a Roma con l'Inter. Caso analogo quello dello stopper veronese Fontolan, squalificato per aver bevuto uno sciroppo che conteneva sostanze proibite.

Una riforma contestata. La proposta Fifa di allargare le reti bocciata dal Gotha degli allenatori riuniti a convegno «Non aprite quelle porte, il gol è arte dura»

Rivoluzionari all'attacco: 4 tempi di 25 minuti e abolizione del fuorigioco

FIRENZE. Questo è l'effimero delle proposte di cambiamenti regolamentari espresse da vari esponenti della Fifa in queste ultime settimane. 1) L'allargamento della porta che dovrebbe passare da metri 7,32 a 7,70. L'altezza dovrebbe variare da 2,44 a 2,55. 2) Da allargare anche la durata delle partite. La proposta è quella di quattro tempi di 25 minuti l'uno. In alternativa la neutralizzazione di tempi «morti» (dovuti a preparazione di calci di punizione o rigori, infortuni, recupero di palloni usciti dal campo) da parte dell'arbitro. 3) Rigori da battere non da-

gli undici metri, ma da sedici. 4) Rimesse laterali da effettuarsi non più con le mani ma coi piedi. 5) Riduzione del numero dei giocatori a dieci per squadra. In alternativa l'ampollamento delle misure del rettangolo di gioco di una decina di metri. 6) Calci d'angolo corti. 7) Abolizione del fuorigioco o sua limitazione alla sola area di rigore oppure a 25-30 metri dalla porta. 8) Panchina lunga con giocatori intercambiabili a più riprese, come nel basket. 9) Quattro guardalinee anziché due.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI FIRENZE. Il calcio cerca nuovi orizzonti e nuove regole. Ma per ora sulla sua strada trova solo controversie e polemiche. Il convegno internazionale degli allenatori di Italia '90 che si chiude oggi a Coverciano, ha fatto registrare una netta disparità di vedute, se non proprio una frattura, fra Fifa e Uefa. In relazione alle ormai famose ipotesi innovative di gioco. Walter Gagg, del dipartimento tecnico della Fifa, è partito lanciato in resta in una lunga requisitoria volta a demolire i responsi tecnici dei recenti Mondiali. «In Italia, sotto il profilo del gioco non si è visto assolutamente nulla di nuovo e di particolarmente significativo - ha detto - le uniche indicazioni confortanti sono venute dal Cameroon, per il resto zero. Tanti giocatori si sono adattati ai più svariati compiti tattici. Insomma si è assistito ad un il-

vellamento in basso del gioco. Anche gli arbitri non sono stati all'altezza della situazione, commettendo errori e peccando di pressappochismo». Gagg - sta subendo una evoluzione negativa che, fra l'altro, sta portando ad una rarefazione delle segnature che sono invece il momento più spettacolare e finalizzante di questo gioco. Bastano pochi esempi: nelle fasi finali degli ultimi tre Mondiali Rossi, Lineker e Schillaci sono risultati capocannonieri con soli sei gol. E ancora: in Italia si sono avute sedici espulsioni, il doppio di quelle registrate in Messico e 163 ammonizioni. Infine non va dimenticato il fatto che le partite durano sempre meno. Ormai siamo arrivati ad una media di 55-60 minuti». In sostanza quello dipinto da Gagg è il quadro di un calcio in difficoltà sul piano tecnico-tattico, di conseguenza an-

di proporli ai mondiali Usa con lo scopo di spettacolarizzarli, sbaglia di grosso. La Fifa si preoccupa solo degli sponsor e dei dollari americani? Male. A noi sta a cuore soprattutto lo sviluppo omogeneo di questo sport. Dunque dovranno ascoltarsi prima di fare qualsiasi mossa. Comunque sarà difficile che ai Mondiali del '94 vengano messi in pratica cambiamenti regolamentari». Non è scontro frontale, ma poco di manca. E gli allenatori cosa ne pensano? «Non sono favorevole all'allargamento delle porte - dice Carlos Bilardo, ex ct argentino, ora disoccupato di lusso - per rendere più spettacolare il gioco e segnare più gol occorre agire sui giocatori, sulla loro mentalità. Bisogna istruire di più e meglio i ragazzini. Con calciatori tecnicamente più validi ci saranno anche più gol, quindi anche maggiore divertimento per il pubblico». «Passerò per conserva ore -

ribatte invece Trapattini - ma il calcio a me piace com'è attualmente. Il gradimento del pubblico negli stadi e quello degli spettatori televisivi avvalorano la mia tesi e non certo quella dei cambiamenti, che io quello dei cambiamenti, che io quello azzardato e fuorviante. Non capisco quest'ansia di modificare le regole. L'unica proposta che mi sentii di avanzare è quella di una verifica tecnica a bordo campo nei casi controversi. Una sorta di moviola fuori dal rettangolo di gioco». Jozef Venglos, ex commissario tecnico della Cecoslovacchia, ora sulla panchina dell'Aston Villa, è sulla lunghezza d'onda di Bilardo: «Il futuro del calcio non sta nei cambiamenti di regole, ma nel massimo sfruttamento delle qualità fisiche e intellettive degli atleti. Importante, ad esempio, la perfetta conoscenza dei bioritmi, per avere la resa atletica più elevata in vari periodi della giornata».

I convocati per l'Ungheria Vicini frena il nuovo corso Fuori Casiraghi per Serena

ROMA. Ricomincia l'avventura, quella europea, e il ct azzurro Vicini cerca di far fronte agli infortuni e ai cali di forma della sua «rosa» con soluzioni d'emergenza pura o con ripiegamenti che puntano sull'esperienza e rimandano il nuovo corso che il commissario tecnico sembrava voler percorrere dopo l'amichevole con l'Olanda. Casiraghi, dopo aver annusato l'aria della nazionale a Palermo, è stato lasciato a casa. Quello di mercoledì 17 a Budapest è l'esordio nelle qualificazioni per i campionati europei del '92 e anche se l'Ungheria non è un nome che fa tremare le vene dei polsi, il cauto Vicini ha pensato di richiamare il vecchio Serena e non c'è Maldini. Infortunato, Schillaci, come ammette lo stesso giocatore, sta attraversando un momento difficile dopo l'apoteosi mondiale e la «torre nerazzurra» potrebbe rivelarsi utile per saltare, in maniera alternativa, il probabile muro dei deboli ungheresi. La

spedizione, che si concluderà con l'incontro a Budapest del 17 ottobre, partirà da Varese dove i giocatori sono convocati per l'11 sera e dove si allenano sino a lunedì 15 sul campo di Gavirate. Il match con l'Ungheria si svolgerà alle 19 al Népstadion. Questi comunque i convocati per giovedì a Varese: insieme al Ct saranno attesi dal vice Francesco Rocca: Tascioni e Zenga, Baresi, Bergomi, De Agostini, Ferrara, Ferri e Francini, Berti, Crippa, De Napoli, Giannini Marocchi e Donadoni, Baggio, Mancini, Schillaci e Serena. Intanto Cesare Maldini ha comunicato i nomi dei 18 «under 21» che il 18 a Ferrara incontreranno l'Ungheria per il campionato d'Europa 90-92: Amoroso, Antonoli, Baggio, Bertolotti, Buso, Conni, Favalli, Lantignotti, Malusci, Mellì, Monza, Orlando, Rossini, Serena, Sordo, Verga, Zancopè e Zironelli.